



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25

SC.283/161a,b

1709921  
MUS0027972

# OTELLO

OSSIA

IL MORO DI VENEZIA

DRAMMA PER MUSICA.

6426B



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1816.

La Musica è del Signor Maestro<sup>3</sup>  
GIOACCHINO ROSSINI  
Pesarese.

## DECORAZIONI

*Del Sig. Francesco Tortoli, allievo  
del Sig. Cav. Niccolini.*

*Macchinista*

*Sig. Gennaro di Maria.*

*Direttori della sartoria, per gli abiti  
da uomo il Signor Novi; per quelli  
da donna il Signor Giovinetti.*

SC. 283/161a

TA

A 2

AT-

# ATTORI.

OTELLO, Africano al servizio di Venezia.

*Il Sig. Nozzari.*

DESDEMONA, amante, e sposa occulta di Otel-  
lo, figlia di  
*La Sig. Colbran.*

ELMIRO.

*Il Sig. Benedetti.*

RODRIGO, amante spazzato da Desdémona, fi-  
gliuolo del Doge.

*Il Sig. Davide.*

JAGO, nemico occulto di Otello, amico per poli-  
tica di Rodrigo.

*Il Sig. Cicimarra.*

EMILIA confidente di Desdémona.

*La Sig. Manzi.*

LUCIO confidente di Otello.

*Il Sig. Mollo.*

DOGE.

*Il Sig. Chizzola.*

Senatori.

Seguaci di Otello.

Damigelle del seguito di Desdémona.

Popolo.

*L'azione fingesi in Venezia.*

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

La scena rappresenta la sala del Senato, in fondo  
della quale alcuni archi vedesi il lido coperto  
di popolo, che attende festoso lo sbarco  
di Otello. Navi in distanza.

Doge, Elmiro, Senatori seduti, indi Otello, Jago,  
Rodrigo, e Lucio seguiti dalle schiere.

Popolo *Viva Otello, viva il prode  
Delle schiere invitto duce!  
Or per lui di nuova luce  
Torna l'Adria a sfolgorar.  
Lui guidò virtù fra l'armi,  
Militò con lui fortuna;  
Si oscurò l'Odrisia luna  
Del suo brando al fulminar.*

*Sbarcato Otello, si avanza verso del Doge al  
suono d'una marcia militare, seguito da Jago,  
da Rodrigo, e da Lucio.*

Ote. Vincemmo, o Padri. I perfidi nemici  
Caddero estinti. Al lor furor ritolsi  
Sicura omai d'ogni futura offesa  
Cipro di questo suol forza e difesa.  
Null'altro a oprar mi resta. Ecco vi rendo,  
L'acciar temuto; e delle vinte schiere  
Depongo al vosro piede armi e bandiere.

Deg. Ah! di qual premio mai . . .

Ote. Mi compensaste assai  
Nell'affidarvi in me. D'Africa figlio,  
Qui straniero son. Ma se ancor serbo  
Un cuor degno di voi, se questo suolo  
Più che patria rispetto, ammiro, ed amo,  
M'abbia l'Adria qual figlio: altro non bramo.

Jag. ( Che superba richiesta! )

Rod. ( A' voti del mio cor fatale è questa. )

A 2 Dog.

## 6 A T T O

Dog. Tu d'ogni gloria il segno  
Vincitor trascorresti. Il brando invitto  
Riponi al fianco, e già dell'Adria figlio  
Vieni tra i plausi a coronarti il crine  
Del meritato alloro.

Rod. ( Dunque perder dovrò colei, che adoro? )  
( a Jago. )

Jag. ( Taci, non disperar. ) ( a Rodrigo. )

Ote. Confuso io sono  
A tante prove e tante  
D'un generoso amor. Ma meritare  
Poss'io, che nacqui sotto ingrato cielo,  
D'aspetto, e di costumi  
Sì diverso da voi?

Dog. Nascon per tutto, e rispettiam gli Eroi.  
Ote. Ah sì per voi già sento

Nuovo valor nel petto:  
Per voi d'un nuovo affetto  
Sento infiammarsi il cor.  
( Premio maggior di questo ( tra se. )  
Da me sperar non lice:

Ma allor sardò felice  
Quando il coroni Amor.

Popolo Non indugiar, t'affretta:  
Deh vieni a trionfar.

Rodrigo nel massimo dispetto si vorrebbe sca-  
gliare su di Otello: Jago lo trattiene.

Jag. ( T'affrena, la vendetta  
Cauti dobbiam celar. )

Ote. ( Deh! Amor, dirada il nembo  
Cagion di tanti affanni,  
Comincia co' tuoi vanni  
La speime a ravvivar. )

Senatori e Popolo.  
Non indugiar, t'affretta  
Deh vieni a trionfar.

( Parte Otello seguito da Senatori, e dal Popolo,  
Elmiro rimane. )

SCE-

## P R I M O.

## S C E N A II.

Elmiro, Jago, Rodrigo.

Elm. R Odrigo! . . .

Rod. Elmiro! ha padre mio! deh' lascia  
Che un tal nome ti dia, se al mio tesoro  
Desti vita si cara.  
Ma che fa mai Desdemona? . . . che dice? . . .  
Si ricorda di me? . . . sardò felice?

Elm. Sospira, piange, e la cagion mi cela  
Dell'occulto suo duol.

Rod. Ma in parte almeno ..

Elm. Arrestarmi non posso: odi lo squillo  
Delle trombe guerriere:  
Alla pubblica pompa ora degg'io  
Volgere il piè: ci rivedremo: addio.

## S C E N A III.

Jago, Rodrigo.

Rod. U Disti? . . .

Jag. Udii... .

Rod. Dunque abbagliato Elmiro  
Dalla gloria fallace  
Dell'Afro insultator, potrebbe ei forse,  
Degenere dagli avi, a un nodo indegno  
Sacrificar l'unica figlia? . . .

Jag. Ah frena,  
Frena gl'impeti alfin. Jago conosci,  
E diffidi così? Tutti ho presenti  
I miei torti, ed i tuoi: ma sol fingendo  
Vendicarci potremi. Se quell'indegno  
Dell'Africa rifiuto  
Or qui tant'alto ascese,  
E pel tuo ben t'accese,  
Oppormi a lui saprò, Sol questo foglio  
Basta a domare il suo crudele orgoglio.

( gli porge un foglio. )

Rod. Che leggo! e come mai? . . .

Jag. Per or ti acheta,  
Tutto saprai; ogni ritardo or puote  
Render vana l'impresa.

Rod. Ondeggia il core  
Tra la speime, lo sdegno ed il timore.

A 4

Jag.

## 8 A M T T O

Jag. No, non temer: serena  
L'addolorato ciglio:  
Prevanni il tuo periglio;  
Fidati all'amistà.  
Rod. Calma sù i labbri tuoi  
Trova quest'alma oppressa,  
Ed una sorte istessa  
Con te dividerà.  
a 2. Se uniti negli affanni  
Noi fummo un tempo insieme,  
Or una dolce speme  
Più stretti ci unirà.  
Rod. Nel seno già sento  
Risorger l'ardire.  
Jag. Vicino il contento  
Mi pinge il pensier.  
a 2. A un alma, che pena,  
Si rende più grato,  
Quanto è più braniato,  
Atteso piacer. (partono.)

S C E N A IV.  
Stanza nel palazzo di Elmiro.

Desdémone, Emilia.

Emi. I Nutil è quel pianto. Il lungo affanno  
Si trasformi in piacer; carco di allori  
A noi riede il tuo bene. Odi d'intorno  
Come l'Adria festeggia un sì bel giorno.  
Des. Emilia, ah tu ben sai  
Quanto finor penai: come quest'alma  
Al racconto fedel del suo periglio  
Si pingea palpitante in sul mio ciglio;  
E fra i palpiti miei, fra le mie pene  
Quante volte dicea, perchè non viene?  
Ed or ch'è a me vicino  
Mi veggio in preda a più crudel destino!  
Ah perchè mai questa sua gloria accresce  
In me per lui l'affetto,  
Come nel padre mio l'odio, e'l dispetto?  
Emi. Sicura del suo core, ogni altra tema  
Iuutile si rende.

Ah! ch'io pavento

Ch'ei

## P R I M O.

Ch'ei sospetti di me. Ben ti sovviene  
Quando parte tu stessa  
Del mio crin recidesti. Ah! che ad Otello  
Dono sì caro allor non giunse; il padre  
Sorprese il foglio, ch'io con man tremante  
A lui vergava. Al suo Rodrigo invece  
Diretto il crede: io secondai l'errore:  
Ma il labbro il disse, e lo smentiva il core.  
Fin da quel dì dell'Idol mio le usate  
Note più non rivedi... un dubbio atroce  
M'agita, mi confonde...  
Chi sà? conobbe ei forse  
Pegno sì dolce in mano altrui? me infida  
Crede dunque?

Emi. Che dici?

Timido è amore, e spesso si figura  
Un mal, che non esiste, o che non dura.Des. Vorrei, che il tuo pensiero  
A me dicesse il ver.Emi. Sempre è con te sincero:  
No, che non dei temer.Des. Ma l'amistà sovente  
Ciocchè desia si finge.Emi. Ma un anima languente  
Sempre il dolor si pinge.Des. Ah crederti vorrei,  
Ma a te s'oppone il cor.Emi. Credere a me tu dei,  
E non fidarti al cor.a 2. Quando son fieri i palpiti  
Che destà in noi l'amor!  
Dura un momento il giubilo,  
Eterno è il suo dolor.Des. Ma che miro! ecco a noi che incerto i passi  
Muove il perfido Jago:Fuggiam, si eviti: ei rintracciar potria  
Sul mio volto l'amor, la pena mia. (partono.)

## S C E N A V.

Jago, indi Rodrigo.

Fuggi... sprezzami pur: più non mi curo  
Della tua destra... un tempo a' voti miei  
Uti-

## A T T O

Urile la eredei ... Tu mi sprezzasti  
Per un vile Africano, e ciò ti basti.  
Ti pentirai, lo giuro;  
Tutti servir dovranno a' miei disegni  
Gli involati d'amor furtivi pegni.  
Ma Rodrigo a me riede;  
Che mai dirmi dovrà?

*Rod.* Sai del mio bene  
Il genitor dov' è?

*Jag.* Miralo, e viene.  
S C E N A VI.

*Elm.* Giunto è, Rodrigo, il fortunato istante,  
In cui dovrai di sposo  
Dar la destra a mia figlia.  
L'amista mel consiglia,  
Il mio dover, la tua virtude, e il fero  
Odio, che in petto io serbo  
Per l'African superbo. Insiem congiunti  
Per sangue, e per amor! facil ne fia  
Opporsi al suo poter. Ma tu procura  
Al padre tuo, che invitto e amato siede  
In su l'Adriaco soglio,  
Svelar le trame, e il suo nascoste orgoglio.

*Rod.* Ah sì tutto farò.

*Elm.* Jago, t'affretta  
A compir l'Imeneo. A parte sei  
Delle mie brame, e de' disegni miei.

*Rod.* Ah di qual gioja sento acceso il petto!

Ma sarò sì felice?

*Elm.* Io tel prometto. (partono.)  
S C E N A VII.

*Elmiro solo.*

VEndicarimi dovrò; nè più si vegga,  
Che un barbaro stranier con modi indegni  
Ad ubbidirlo, ed a servir ne insegni.

S C E N A VIII.

*Desdémonea, ed Elmiro.*

*Elm.* La figlia a' voti miei  
Opportuna qui giugne.

*Des.* Ah padre, lascia,  
Che

## P R I M O.

Che rispettosa io baci ...

*Elm.* Aimata figlia,  
Vieni al mio seno. In questo fausto giorno  
Dividere vò teco il mio contento.  
*Des.* Che mai dirmi potrà? Spero, e pavento! (a parte.)

*Elm.* Dal sen scaccia ogni duolo. Un premio or t'offro,  
Che a te grato sara.

*Des.* Forse d'Otello  
Lo calmaro i trionfi?

*Rod..* In vaga pompa  
Seguire or or tu dei  
Tra i plausi popolari i passi miei. (parte.)  
S C E N A IX.

*Desdémonea sola.*

Qual enigma è mai questo! Io nol comprendo.

S C E N A X.

*Emilia, e detta.*

*Des.* Milia, in quai tumulti  
Sento il misero cor!

*E*mi. Che avvenne?

*Des.* Il padre  
Un premio m'offre, e vuole,  
Che, il seno e il crin pomposamente adorno,  
Festeggi insiem con lui sì fausto giorno.  
Tra la speme, e il timor che mi consigli?

*E*mi. Fingon gli amanti ognor nuovi perigli.  
Ma tu non paventare. Chi sà!... d'un padre  
L'amore in lui parlò. Forse d'Otello  
Alla gloria egli cede, e l'odio antico  
Cangiò in amore, e gli divenne amico.  
Vieni, non indugiar.

*Des.* Ti sieguo. Oh Dio!

Palpita intanto il povero cor mio.

S C E N A XI.

Pubblica sala magnificamente adorna.

*Coro di Damigelle. Coro degli amici,  
e confidenti d'Elmiro.*

*Coro.*

S Anto Imen! te guidi Amore  
Due bell'alme ad annodar.

*Coro*

## A T T O

*Coro delle Damigelle.*

Dell'amore il dolce ardore  
Tu procura di eternar.

*Parte del Coro.*

Senza lui divien tiranno  
Il tuo nobile poter.

*Altra parte.*

Senza te cagion di affanno  
E' d'amore ogni piacer.

*Tutti.*

Qual momento di contento!  
Tra l'amore, ed il valore  
Resta attonito il pensier!

S C E N A XII.

*Elmoro, Desdemonia, Emilia, Rodrigo  
con suo seguito.*

Des. **D**Ove son! Che mai veggio!  
Il cuor non mi tradi!

Elm. Tutta or riponi  
La tua fiducia in me. Padre a te sono:  
Ingannarti non posso. Eterna fede  
Giura a Rodrigo: egli la merta; ei solo  
Può renderti felice.

Rod. Che mai dirà?...

Emi. Qual cenno!

Des. Oh me infelice!  
Elm. Appaga i voti miei, in te riposo.

Des. Oh natura! oh dover! oh legge! oh sposo!

Elm. Nel cuor d'un padre amante  
Riposa amata figlia,

E' Amor, che mi consiglia  
La tua felicità.

Rod. Confusa è l'alma mia

Tra tanti dubbj e tanti,  
Solo in sì fieri istanti

Reggermi Amor potrà.

Des. Padre... tu brami... oh Dio!

Che la sua mano accetti?

( A' miei tiranni affetti

Chi mai resisterà? )

Elm. Si arresta!... aimè!... sospira!

Che

## P R I M O.

Che mai temer degg'io?  
Tanto soffrir, ben mio,  
Tanto il mio cuor dovrà!

Deh taci!

Che veggio!

Mi sprezza!

Resiste!

Rod. <sup>42</sup> Oh ciel! da te chieggó  
Soccorso, pietà.

Elm. Deh giura.

Che chiedi?

Des. Ah vieni...

Che pena!

Rod. Se al padre non cedi,  
Punirti saprà.

Elm. Rod. Ti parli l'amore:

Non essermi infida:  
Quest'alma a te fida  
Più pace non ha.

Elm. D'un padre l'amore

Ti serva di guida:  
Al padre t'affida,  
Che pace non ha.

Des. Del fato il rigore

A pianger mi guida:  
Quest'alma a lui fida  
Più pace non ha.

S C E N A XIII.

Otello nel fondo del Teatro, seguito da alcuni suoi  
compagni, e detti.

Ote.

L'Ingrata, aimè che miro!

Al mio rivale accanto!...

Taci!

Ti muova il pianto,

Rod. Ti muova il mio dolor.

Elm. Risolvì... Io non resisto!

Ote. Frenati... .

Elm. Ingrata figlia!

Rod. Des. Oh Dio! chi mi consiglia?

Chi mi dà forza al cor!

Tut-

14.

**A T T O**  
 Tutti Al río destin rubello  
 Elm. Chi mai sottrarla può?  
 Ote. Deh giura...  
 Tutti Ah ferma...  
 Elm. Il cuore in sen gelò!  
 Ote. Che brami?  
 Elm. Il suo core...  
 Rod. Amore mel diede,  
 E Amore lo chiede,  
 Elmiro, da te.  
 Elm. Che ardire!  
 Des. Che affanno!  
 Rod. Qual'alma superba!  
 Ote. a Des. Raminenta... mi serba  
 Rod. Intatta la fè.  
 E qual diritto mai  
 Perfido! su quel core  
 Vantar con me potrai,  
 Per renderlo infedel!  
 Ote. Virtù, costanza, amore,  
 Il dato giuramento...  
 Elm. Misero me! che sento?  
 Giurasti?  
 Des. E' ver: giurai...  
 Elm. <sup>42</sup> Per me non hai più fulmini  
 Rod. Inesorabil ciel!  
 Elm. Vieni.  
 Ote. T'arresta!  
 Rod. Invano.  
 Elm. L'avrai tu mio nemico...  
 Tutti Empia!... ti maledico...  
 Ah!... che giorno d'orror!...  
 Incerta l'anima  
 Vacilla e geme,  
 La dolce speime  
 Fuggi dal Cor.  
 Rod. Parti crudel.  
 Ote. Ti sprezzo.  
 Elmiro la prende, e protetto da suoi, la con-  
 duce via. Ella rimirando con dolcezza Otello,  
 s'allontana da lui.

Des.  
 Elm.  
 Rod.  
 Ote.  
 Tutti  
 Des.

**P R I M O.**  
 Padre!...  
 Non v'è perdono.  
 Or or vedrai chi sono;  
 Paventa il mio furor!  
 Smanio, deliro, e fremo...  
 Smanio, deliro, e tremo  
 No, non fu mai più fiero  
 D'un río destin severo  
 Il barbaro tenor!

15

*Fine del primo Atto.*

## A T T O II.

## SCENA PRIMA.

Stanza di Elmiro.

Rodrigo, e Desdémone.

Des. Asciami.

Rod. E' dunque vano  
Il mio dolor, l'ira del padre?Des. Ah vanne...  
Io sol per te sono infelice.Rod. Oh Dio!  
Non dir così... se mai per me sereni  
Io vegga scintillar quegli occhi tuoi,  
Farò, bell' idol mio, ciò che tu vuoi.Des. Placami dunque il padre,  
Rendimi l'amor suo: mostra nel petto  
Qual grand'alma rinchiudi, e generosa.

Rod. Ma Otello, Otello adori!

Des. Io gli son sposa.  
Rod. Che ascolto! aimè! che dici!Ah come mai non senti  
Pietà de' miei tormenti,  
Del mio tradito amor?Ma se costante sei  
Nel tuo rigor crudele,  
Se sprezzi i prieghi miei,  
Le giuste mie querele,  
Saprò con questo braccio  
Spezzar l'occulto laccio,  
Punire il traditor. (parte.)

## SCENA II.

Desdémone sola.

M'Abbandonò!... disparve!... Oh me infelice!  
Che mai farò?... restar degg' io?... seguirlo!...  
Terribile incertezza! Ah! chi mi aita?  
Chi mi consiglia?SECONDO.  
SCENA III.

Emilia, e detta.

Des. Ah vieni, Emilia, vieni,  
Soccorri mi, previeni  
L'ultima mia rovina.

Emi. Che avvenne? oh ciel! perchè così tremante?

Des. Io perderò per sempre il caro amante.

Emi. Chi tel rapisce?

Des. Il suo rival Rodrigo:

A lui svelai, che sposa...

Emi. Ahi! che facesti?

Des. E' tardi il pentimento:

In sì fatal momento  
Sol m'addita un cammino, onde sicura  
Possa giungere a lui,

Emi. Ma se sorpresa sei, se il genitore...

Des. Più riguardi non ho, non ho più tema,  
Presente è il suo periglio al mio pensiere.  
Salvisi... a lui mi chiama il mio dovere. (parte.)

## SCENA IV.

Emilia sola.

Ella a perdersi va. Seguirla io deggio...  
Sola... che fo! se giugne il padre?... Ah prima  
Le mie compagne, le sue fide amiche  
Avvertire si denno; alcun soccorso  
Posso almeno sperar... in qual cimento  
E' questo core in sì fatal momento!

## SCENA V.

Giardino nella casa di Otello.

Otello assiso nella massima costernazione.

C'He feci!... ove mi trasse  
Un disperato amor! io gli posposi  
La gloria, l'onor mio!  
Ma che!... mia non è forse?... in faccia al cielo  
Fede non mi giurò? Non diemmi in pegno  
La sua destra, il suo cor?... Potrò lasciarla?  
Obbliarla potrò?... Potrò soffrire?  
Vederla in braccio ad altri, e non morire?

A T T O  
S C E N A VI.

Jago, e detto.

Jag. Perchè mesto così?... scuotiti. Ah mostra,  
Che Otello alfin tu sei.

Ote. Lasciami in preda

Al mio crudo destin.

Jag. Del suo rigore

Hai ragion di lagnarti:

Ma tu non dei, benchè nemico il fato,  
Cader, per nostro scorso, invendicato.

Ote. Che mai far deggio?

Jag. Ascoltami... che pensi?..

In te stesso ritorna... i tuoi trionfi

Di difesa ti son... sono bastanti

I tuoi nemici ad atterrir... a farti

Sprezzare ogni altro affetto.

Ote. Quai terribili accenti!

L'interrotto parlare, i dubbi tuoi,

L'irresoluto volto

In quanti affanni involto

Hanno il mio cor! Spiegati. Ah! non tenermi

In sì fiera incertezza.

Jag. Altro derti non sò: dal labbro mio

Altro chieder non dei.

Ote. Chieder non deggio?.. oh Dio! quanto s'acresce

Il mio timor dal tuo silenzio!.. Ah forse

L'infida!..

Jag. E perchè cerchi

Nuova cagion d'affanni?

Ote. Tu m'uccidi così. Meno infelice

Sarei, se il vero io conoscessi.

Jag. Ebbene

Il vuoi... ti appagherò... che dico?.. io gelo..

Ote. Parla una volta.

Jag. Oh quale arcano io svelo!

Ma l'amistà lo chiede,

Io cedo all'amistà. Deh sappi...

Ote. Ah tac!..

Aimè! tutto compresi.

Jag. E che farai?

Ote. Vendicarmi, e morir.

Jag.

## S E C O N D O.

Jag. Morir non dei,  
E in disprezzarla avrai vendetta intera.

Ote. Ma non tremenda e fiera,

Qual'io la bramo, quale Amor la chiede...

E sicuso son io del suo delitto?.. (con incertezza.)

Ah se tal fusse... qual in me... Tu Jago

Tu mi comprendi, ed il tradirmi or forza

Delitto ancora in te.

Jag. Che mai tu pensi?

Confuso io son... ti parli

Questo foglio per me.

Ote. Che miro! oh Dio!

Sì! di tua man son queste.

Le crudeli d'amor cifre funeste.

Non m'inganno; al mio rivale

L'infedel vergato ha il foglio;

Più non reggo al mio cordoglio!

Io mi sento lacerar!

Jag. ( Già la fiera gelosia.

Versò tutto il suo veleno,

Tutto già gl'inonda il seno,

E mi guida a trionfar.)

Ote. legge) Caro bene... e ardisci ingrata?..

Jag. ( Nel suo ciglio il cor gli veggio.)

Ote. Ti son fida... Ahimè! che leggo!

Quali smanie io sento al cor!

Jag. ( Quanta gioja io sento al cor!)

Ote. Di mia chioma un pugno... Oh cielo!

Jag. ( Cresce in lui l'atroce sdegno.)

Ote. Dov'è mai l'offerto pugno?

Jag. Ecco... il cedo con orror!

Ote. Nò, più crudele un anima...

Jag. ( Nò più contenta un anima...)

Ote. Jag. Nò, che giannai si vide!

Ote. Il cuor mi si divide.

Jag. Per tanta crudeltà.

Ote. ( Propizio il Ciel m'arride;

Jag. L'indegna ah! sì cadrà.)

Ote. Che far degg'io?

Jag. Ti calma.

Ote. Lo sperai invan.

## A T T O

Jag. Che dici?

Ote. Spinto da furie ultrici  
Punirla alfin saprò.

Jag. Ed osera?

Ote. Lo giuro.

Jag. E Amore...

Ote. Io più nol curo.

Jag. T'affida, i tuoi nemici  
Or dunque abbatterò.

Ote. L'ira d'avverso fato  
Io più non temerò:  
Morrò, ma vendicato  
Si... dopo lei morrò.

Jag. ( L'ira d'avverso fato  
Temer più non dovrò:  
Son'io già vendicato,  
Di lui trionferò. ) ( parte. )

## S C E N A VII.

Otello solo.

**E**A tanto giugner puote  
Un ingannevol cor!... Ma chi s'avanza?

## S C E N A VIII.

Rodrigo e desto.

Ote. R Odrigo... e che mai brami?...  
Rod. A te ne vengo

Tuo nemico, se il vuoi;  
Ma al mio voler se cedi,  
Tuo amico, e difensor.

Ote. Uso non sono  
A mentire, a tradir. Io ti disprezzo  
Nemico, o difensor.

Rod. Oh che baldanza! ( a parte. )  
Non mi conosci ancor?

Ote. Si ti conosco,  
Perciò non ti pavento;  
Sol disprezzo, il ripeto, io per te sento.

Rod. Ah vieni, nel tuo sangue  
Vendicherò le offese:  
Se un vano amor ti accese,  
Distruggerlo saprò.

Ote. Or or vedrai qual chiudo

Giu-

## S E C O N D O.

Giusto furor nel seno:  
Sì, vendicarmi appieno  
Di lei, di te dovrò.  
a 2. Qnal gioja! all'armi! all'armi!  
Il traditor già parmi  
Veder trafitto al suol.

## S C E N A IX.

Desdemona giunge, e detti.

**A**Imè! fermate, udite... (arrestandoli.)  
Solo il mio cor ferite  
Cagion di tanto duol.

Rod Ote. Che fiero punto è questo!

Des. a 3. Rod. L'indegna a me d'innante!

Des. L'ingrato a me d'innante!

Ote. Rod. Pinta ha sul reo sembiante  
Tutta l'infedeltà.Des. Non cangia di sembiante!  
Misera! che sarà?

Ote. Deh sieguimi.

Rod. Ti sieguo.

Ote. Son pago alfin.

Des. T'arresja.

Ote. Vanne.

Des. Che pena è questa!  
Rod. Che fiera crudeltà!

Des. Perchè da te mi scacci?...

Rod. Qual barbaro furore

Des. Così ti accende il core,

Ote. Che vaneggiar ti fa?

Rod. Ah perfida, ed ardisci...  
Des. T'affretta.

Rod. Che mai sento!

Des. Più barbaro tormento

Ote. Di questo non si dà.

Des. Ah per pietà!

Ote. Mi lascia.

Des. Ma che ti feci io mai?

Ote. Or ora lo vedrai...

Des. Finge l'indegna ancor! (fra se. )

Ote. Tra tante smanie, e tante

B 3

Que-

## A T T O

Quest' alma mia delira,  
Vinto è l'amor dalf'ira,  
Spira vendetta il cor. (partono.)

Des. Quest' alma che delira  
Sù i labbri miei già spira:  
Sento mancarmi il cor!  
L'ingrato mi lasciò! misera! io moro. (sviene.)

## S C E N A X.

Emilia, e deita.

D E sdémona! che veggio! Al suol giacente...  
Pallor di morte le ricopre il volto...  
Oh ciel!... chi mi soccorre!  
Quale ajuto recarle?...  
O tu dell'alma mia parte più cara  
Ascoltami, deh riedi a questo seno...  
La tua amica ti chiama... Ah! non risponde!  
Gelo è il petto e la man... Chi me l'invola?  
Quel barbaro dov'è?... vorrei... che miro...  
Apre i languidi lumi... alfin respiro!

Des. Chi sei?...

Emi. Non mi conosci?

Des. Emilia!

Emi. Quell'appunto son io. Siegui i miei passi,  
Salvati per pietà.

Des. Ma potrò mai  
Rivederlo?... abbracciarlo!... Ah se nol sai  
Vanne, cerca, procura...

Emi. E che mai chiedi?

Intenderti chi può?

Des. Confusa, oppressa  
In me non so più ritrovar me stessa!  
Che smania? aimè! che affanno?  
Chi mi soccorre, oh Dio!  
Per sempre ahi l'idol mio  
Perder così dovrò!  
Barbaro ciel tiranno!  
Da me se lo dividi,  
Salvalo almen: me uccidi:  
Contenta io morirò.

SCE-

## S E C O N D O.

## S C E N A XI.

Coro di Damigelle, indi Coro di confidenti  
poi Elmira.

Des. Qual nuova a me recate?...  
Men fiero, se parlate,  
Si rende il mio dolor.  
Coro di Damigelle.  
Trema il mio cuore e tace.  
De' detti ah! più loquace  
E' quel silenzio ancor!  
Si avanza il Coro di confidenti.

Des. Ah ditemi almen voi...  
Coro. Che mai saper tu vuoi?  
Des. Se vive il mio tesor.  
Coro. Vive, serena il ciglio...  
Des. Salvo dal suo periglio?...  
Altro non chiede il cor.

Elm. Qui!... indegna! Des. Il Genitore!  
Elm. Del mio tradito onore  
Come non hai rossor?  
Coro. Oh ciel! qual nuovo orror!  
Des. L'error d'un infelice  
Pietoso in me perdonà,  
Se il padre m'abbandona,  
Da chi sperar pietà?

Elm. No, che pietà non merti.  
Vedrai fra poco, ingrata!  
Qual pena è riserbata  
Per chi virtù non ha.

Des. Palpita il cuor nel petto,  
A quel severo aspetto  
Più reggere non sà!

Elm. Odio, furor, dispetto  
Han la pietà nel petto  
Cangiata in crudeltà.

Dam. Come cangiar nel petto  
Può il suo paterno affetto  
In tanta crudeltà?

Conf. Se nutre nel suo petto  
Un impudico affetto,  
Giusta è la crudeltà.

Fine del secondo Atto.

AT-

## ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

La scena rappresenta una stanza da letto.

*Emilia, Desdemonina semplicissime vesti abbandonata su di una sedia, ed immersa nei più fiero dolore.*

*Des.* Ah!

*Emi.* Ah! Dagli affanni oppressa  
Parmi fuor di se stessa.  
Che mai farò?... chi mi consiglia? oh cielo!...  
Perchè tanto ti mostri a noi severo?

*Des. (fra se.)* Ah no; di rivederlo io più non spero.

*Emi. ( facendosi eraggio, ed avvicinandosi a lei.)*  
Rincorati, m'ascolta... in me tu versa  
Tutto il tuo duol. Nell'amistà soltanto  
Puoi ritrovare alcun conforto. Ah! parla...

*Des.* Che mai dirti poss'io?...

Ti parli il mio dolore, il pianto mio.

*Emi.* Quanto mi fai pietà!... Ma almen procura  
Da saggia che tu sei,

Di dar tregua per poco alle tue pene.

*Des.* Che dici?... che mai pensi?... In odio al Cielo  
Al mio padre, a me stessa... in duro esiglio  
Condannato per sempre il caro sposo...  
Come trovar poss'io tregua, o riposo?

*Sentesi da lungi il Gondoliero, che scioglie  
all'aura un dolce canto.*

*Gon.* „ Nessun maggior dolore  
„ Che ricordarsi del tempo felice  
„ Nella miseria. (1)

( *Desdemonina a quel canto si scuote..* )

*Des.* Oh come infino al cuore

Giungon quei dolci accenti!

( *Alzasi, e con trasporto si avvicina alla finestra..* )

Chi

(1) Dante.

## T E R Z O.

Chi sei che così canti?.. Ah tu rammenti  
Lo stato mio crudele!

*Eml.* E' il Gondoliero, che cantando inganna  
Il cammin sulla placida laguna  
Pensando a' figli, mentre il ciel s' imbruna.

*Des.* Oh lui felice! ah! se potessi anch'io  
Sperar... vana lusinga!... a inutile pianto  
Sol mi serbasti ingiusto Amor!...

*Emi.* Che veggio!  
S'accresce il suo dolor...

*Des.* Isaura!... Isaura!

*Eml.* Essa l'amica appella,  
Che all'Africa involata, se vicina  
Qui crebbe, e qui morì...

*Des.* Infelice ancor fosti  
Al par di me. Ma or tu riposi in pace!...

*Eml.* O quanto è ver che ratti a un cuore oppresso  
Si riuniscon gli affanni!

*Des.* O tu del mio dolor dolce istruimento!  
Caro pegno d'Amor, che sol m'avanzai,  
Io te riprendo ancora;  
E unisco al mesto canto  
I sospiri d'Isaura, ed il mio pianto.

Assisa a piè d'un salice,  
Immersa nel dolore  
Gemea trafitta Isaura  
Dal più crudele amore,  
L'aura tra i rami flebile  
Ne ripeteva il suon.

I ruscelletti limpidi  
A' caldi suoi sospiri  
Il mormorio mesceano  
De'lor diversi giri:  
L'aura fra i rami flebile  
Ne ripeteva il suon.

Salce, d'amor delizia!  
Ombra pietosa appresta  
( Di mie sciagure immemore )  
All'urna mia funesta,  
Nè più ripeta l'aura  
De' miei lamenti il suon.

Che

## 26 A T T O

Che diss'... Ah m'ingannai... Non è del canto  
Questo il lugubre fin. M'ascolta... oh Dio!  
( *Un colpo di vento spezza alcuni vetri della finestra.* )

Qual mai strepito è questo!...  
Qual presagio funesto!

*Eti.* Non paventare: rimira.

Impetuoso vento è quel, che spira.

*Des.* Io credeva che alcuno... oh come il Cielo

S'unisce a' miei lamenti!...

Ascolta il fin de' dolorosi accenti.

Ma stanca alfin di spargere

Mesti sospiri, e pianto,

Mori l'afflitta vergine

Ahi! di quel salce accanto!

Mori... che duol! l'ingrato...

Potè... ma il pianto oh Dio!

Proseguir non mi fa. Parti, ricevi

Da labbri dell'amica il bacio estremo.

*Eti.* Ah che dici!... ubbidisco... oh come io tremo

## S C E N A II.

*Desdémona* nel massimo dolore dirige al cielo  
la seguente preghiera.

**D**Eh calma, o Ciel, nel sonno  
Per poco le mie pene,  
Fa, che l'amato bene  
Mi venga a consolar.  
Se poi son vani i prieghi,  
Di mia breve urna in seno  
Venga di pianto almeno  
Il cenere a bagnar.

( *Ella cala la tendine, e si getta nel letto.* )

## S C E N A III.

*Otello* s'introduce nella stanza di *Desdémona*  
per una secreta porta, tenendo in mano una  
accesa fiaccola, ed un pugnale.

**E**CCOMI giunto inosservato, e solo  
Nella stanza fatal... Jago involommi  
Al mio vicin periglio. Egli i miei passi  
Dirigere qui seppe.

( *Ei rimane per un momento attonito, indi attento guarda in giro.* )

Il

## T E R Z O.

27

Il silenzio m'addita,  
Ch'ella di mia partenza omai sicura  
Sogna il rivale, e più di me non cura.

( *Riguardando verso la tendina del letto.* )  
Quanto t'inganni! ora egli al suol trafitto...  
Che diss'... ah sol tu colpi al mio delitto!

( *Pian piano si avvicina al letto, ed apre le tendine nel massimo tumulto del cuore.* )  
Che miro! aimè!... quegli occhi abbenchè chiusi  
Pur mi parlano al cor! Quel volto, in cui  
Natuta impresse i più bei pregi suoi,  
Mi colpisce, m'arresta.

( *Confuso s'allontana dal letto.* )  
Ma se più mio non è... perchè serbarlo?  
Struggasi... E chi mai puote

( *Avvicinandosi di nuovo a lei.* )  
Riprodurne l'egual!

( *Indi si allontana da lei pieno di perplessità.* )  
E' sua la colpa,

Se il mio temuto aspetto  
L'allontana da me? Perchè un sembiante  
Barbaro ciel non darmi, in cui scolpito  
Si vedesse il mio cor?... Forse... che allora...  
Che dico!... E il tradimento

Non m'era il mio rigor? Mora l'indegna!  
( *Avvicinandosi di nuovo al letto.* )

Ahi trema il braccio ancor! crudele indugio!  
( *Rimirando la face.* )

Eccone la cagion... Tolgasi... O notte  
( *Spegne la face gittandola a terra.* )

Che mi siedi sul ciglio, eternamente  
Colle tenebre tue copri l'orrore  
Di questo infausto giorno.

*Des.* ( in sonno. ) Amato ben.  
Ote. Che sento!.. A chi quel nome?

Sogna, o è pur desta?  
( *Un lampo, che passa a traverso della finestra gli mostra ch'ella dorme.* )

Ah che tra i lampi il cielo  
A me più chiaro il suo delitto addita,

E

E a compir la vendetta il ciel m'invita.  
( *Un forte tuono si ascolta. Desdémona si destà, e tra frequenti lampi riconosce Otello.* )

Ote. Iniqua!

Des. Aimè!... che veggo!...  
Come mai qui giungesti?...  
Come tu puoi?.. ma no... contenta io t'offro  
Inerme il petto mio  
Se più quell'alma tua pietà non sente...

Ote. La tradisti crudel!

Des. Sono innocente.

Ote. Ed osi ancor, spergiura!...  
Più frenarmi non so. Rabbia, dispetto  
Mi trafiggono a gara!

Des. Ah padre! Ah che mai feci!  
E' sol colpa la mia d'averti amato.  
Uccidimi se vuoi, perfido! ingrato!

Non arrestare il colpo...  
Vibralo a questo core,  
Sfoga il tuo reo furore,  
Intiepida morrò.

Ote. Ma sappi pria che mori  
Per tuo maggior tormento,  
Che già il tuo bene è spento,  
Che Jago il trucidò.

Des. Jago! che ascolto... oh Dio!  
Barbaro! che facesti?  
Fidarti a lui potesti?  
A un vile traditor?

Ote. Vile!... a sì ben comprendo  
Perchè così ti adiri;  
Ma inutili i sospiri  
Or partono dal cor.

( *I lampi continuano.* )

Des. Ah crudel!

Ote. Oh rabbia! io fremo!

Des. Oh qual giorno!

Ote. Il giorno estremo...

Des. Che mai dici?

Ote. A te sarà.

Des. Ah! quel volto, a mio dispetto.

Di

Di furor disarma il petto,  
In me desta ancor pietà.

Des. Per lui sento ancor nel petto,  
Benchè ingiusto, un doice affetto,  
Per lui sento ancor pietà.

( *Comincia il temporale.* )

Ote. Notte per me funesta!  
Fiera crudel tempesta!  
Tu accresci in me co' fulmini,  
Col tuo fragore orribile  
I palpiti, e l'orror.

( *Il temporale cresce, i tuoni si succedono con gran fragore.* )

Des. O ciel! se me punisci  
E giusto il tuo rigor.

( *I tuoni cessano, ma i lampi continuano.* )

Ote. Tu d' insultarmi ardisci!

Ed io m' arresto ancor?

Des. Uccidimi... ti affretta,  
Saziati alfin crudel!

Ote. Si compia la vendetta.

( *La prende, la spinge sul letto, e nell' impugnare il ferro Desdémona sviene. Egli vibra il colpo.* )

Des. Aimè...

Ote. Mori infedel!

( *Otello si allontana dal letto nel massimo disordine, e spavento, cerca di occultare il suo delitto, e l' oggetto del suo dolore con tirare le tendine del letto.* )

Ote. Dopo un breve silenzio,

Des. Che sento!... Chi batte?...

Ote. Otello! ( *da fuori.* )

Luc. Qual voce!...

Ote. Occultati atroce

Rimorso nel cor!

( *Otello apre la porta.* )

S C E N A IV.

Lucio, e detto.

Ote. R Odrigo?

E Jago? Egli è salvo.

Ote.

## ATTO TERZO.

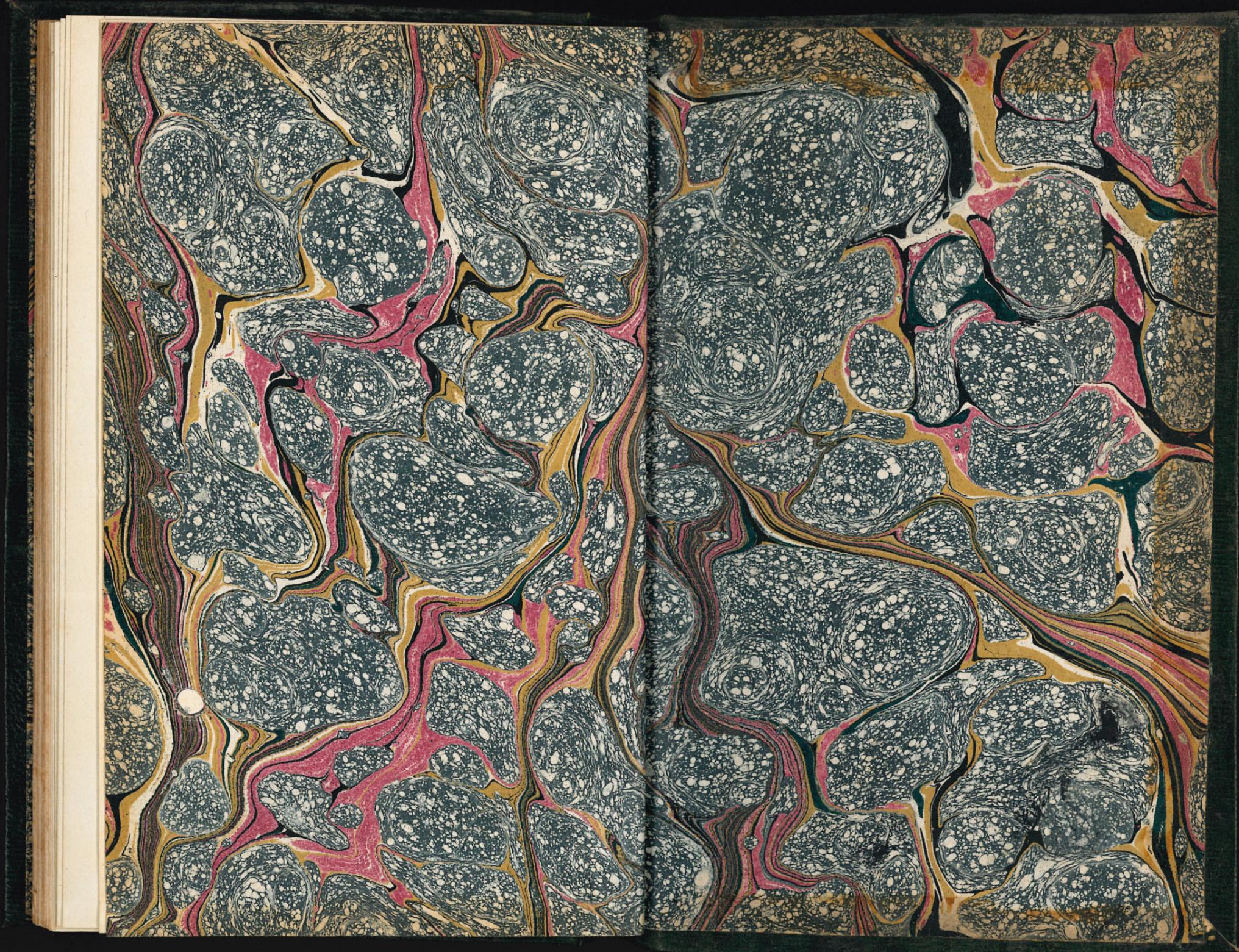
Ote. Perisce.  
 Ote. Ah chi lo punisce?  
 Luc. Il ciel? l'Amor.  
 Ote. Che dici? ... e tu credi? ...  
 Luc. Ei stesso le trame,  
     Le perfide brame  
     Sorpreso svelò.  
 Ote. Che ascolto! ...  
 Luc. Ah già tutti  
     Deh mira contenti.  
 Ote. A tanti tormenti  
     Più regger non so!

## SCENA V., ED ULTIMA.

Doge, Elniro, Rodrigo con seguito, e detti.  
 Dog. Per me la tua colpa  
     Perdona il Senato.  
 Elm. Già riedo placato  
     Qual padre al tuo sen.  
 Rod. Il perfido Jago  
     Cangiò nel mio petto  
     Lo sdegno in affetto ...  
     Ti cedo il tuo ben.  
 Ote. Che pena! ...  
 Coro. Che gioja!  
 Dog Rod. Accogli nel core  
     Il pubblico amore,  
     La nostra amistà.  
 Elm. La man di mia figlia! ...  
 Ote. La man di tua figlia! ... (con sorpresa.)  
     Sì ... unirmi a lei deggio ...  
     Rimira ... (scuopre la tendina.)  
 Elm. Che veggio! ...  
 Ote. Punito m'avrà ... (si uccide.)  
 Tutti. Ah! ...

FINE.

sc. 283/161b



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25